ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

ANMIC

NOTIZIARIO del TRENTINO

NUMERO 2/2014

Cari Amici

Il Commissario Prov.le ANMIC
Prof. ***Giuseppe Daffinà***

con profondo dolore, devo informarvi che in data 13/14/15 novembre dell'anno corrente, verrà celebrato a Roma un congresso straordinario a causa delle dimissioni del nostro amato Presidente Nazionale dott. Giovanni Pagano, probabilmente per il forte senso di responsabilità che ha contraddistinto il suo periodo di guida illuminata della A.N.M.I.C.

Data la veneranda età, ha deciso di consentire l'elezione di un nuovo Presidente, capace di affrontare con tempestività e decisione le numerose problematiche che la nostra Associazione dovrà portare avanti con l'attuale Governo alla guida del paese.

Noi sentiamo il dovere di dirgli un grazie di cuore per l'impegno, l'amore e la dedizione con cui ha guidato l'Associazione Nazionale in tutto il periodo in cui ha svolto il ruolo di direzione, cercando sempre di battersi per migliorare la qualità di vita di tutti gli associati e di tutti i diversamente abili in generale a livello nazionale ed internazionale.

Fatta questa breve premessa con riferimento alla Provincia di Trento rivolgiamo un invito a tutti gli amministratori della stessa, ed in particolare ai responsabili delle politiche sociali, sanitarie, assistenziali, del lavoro, delle infrastrutture, perché adottino decisioni coraggiose nei confronti delle persone sofferenti e dei giovani, per garantire loro una vita presente dignitosa e la possibilità di guardare al futuro con fiducia e speranza.

Infine ci rivolgiamo al nostro Presidente del Consiglio Dott. Renzi perché ponga sempre attenzione alla famiglia della disabilità cercando di migliorare la loro condizione economica, agendo con volontà e determinazione.

In qualità del ruolo che svolgo nell'A.N.M.I.C. di Trento assicuro a tutti i sofferenti la mia vicinanza e partecipazione alle loro problematiche, impegnandomi costantemente accanto a loro per la difesa della loro dignità e dei loro diritti.

A tutti, da parte mia e dei miei collaboratori, un augurio di buone feste.

Ente con personalità giuridica privata - D.P.R. 23.12.1978 Sede provinciale di Trento - Via Orazio Benevoli, 22 - Tel-Fax 0461 911469 - www.anmic-tn.org - info@anmic-tn.org
NOTIZIARIO SEMESTRALE Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 27/02/2004 n. 46) articolo 1, comma 2 - DCB Trento

SOMMARIO

Editoriale: Cari Amici 1
Artrosi 3
I diritti della persona e la solidarietà generazionale 6
Invito alla lettura 11
Convenzioni ANMIC 12
Smettere di fumare non è il problema... 17
Sportello Associazioni di Volontariato 19
Buono a sapersi... & Info 20
I diritti per i quali l'ANMIC ha lottato 22
Tesseramento 2015 23

DIRETTORE RESPONSABILE
Daffinà Giuseppe

PROGETTI e TESTI
a cura di
Daffinà Giuseppe

SEDE ANMIC
Via Benevoli, 22
38122 Trento
tel. 0461 911469

Autorizzazione tribunale
n. 655 del 18/11/1989

Titolare trattamento dati
D.L. 196/2003
Daffinà Giuseppe

GRAFICA - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Effe e Erre litografia snc, Trento

IN COPERTINA
© Fotolia

di dr. **Livio Rosà** - Specialista in Ortopedia e Traumatologia - *Ortopedia Ospedale Classificato ed Equiparato S. Camillo*

L'ARTROSI DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il termine artrosi, derivante dalle parole di origine greca "artro" che significa articolazione e "osi" che significa degenerazione, indica una malattia degenerativa delle articolazioni. Le articolazioni sono le strutture deputate a collegare o "articolare" fra loro le ossa. Le più importanti nella vita di tutti i giorni sono quelle che collegano i grandi segmenti ossei mobili. Le ossa articolari sono ricoperte di cartilagine, tessuto che serve soprattutto a sopportare il carico e agevolare lo scorrimento delle ossa articolari durante i movimenti. La cartilagine è il tessuto più colpito dalle lesioni artrosiche per cui i sintomi dell'artrosi sono in rapporto alla sua funzione: rigidità del movimento, cedimenti articolari e dolore.
L'artrosi si può quindi definire come una malattia cronica ed evolutiva della cartilagine delle articolazioni.

EPIDEMIOLOGIA - L'artrosi è una delle più comuni malattie croniche dell'anziano, causando spesso disabilità e graduale perdita di autonomia, con un notevole impatto sulla vita del soggetto e di chi gli stà accanto. Si calcolano costi crescenti per le famiglie e la società, stimati intorno a 6,5 miliardi di euro/anno. In Italia sono affette da artrosi sintomatica circa 4 milioni di persone che impegnano i Medici di Medicina Generale per circa il 10-20 % della loro attività, comportando un significativo impatto anche sui servizi di Pronto Soccorso. La frequenza di artrosi nella popolazione è molto maggiore di quello che si crede per il fatto che i sintomi compaiono prevalentemente nelle fasi più avanzate della malattia.
L'artrosi ha una leggera prevalenza nel sesso femminile; i distretti più frequentemente colpiti sono le mani, la schiena, le ginocchia e le anche. Nel 10% circa delle persone colpite si evidenziano gravi limitazioni funzionali e disabilità. L'artrosi non è una malattia solo dell'anziano, ma può verificarsi anche nel soggetto giovane, seppur con frequenza molto inferiore. In questi casi giocano spesso un ruolo fondamentale malattie genetiche o esiti di traumi.

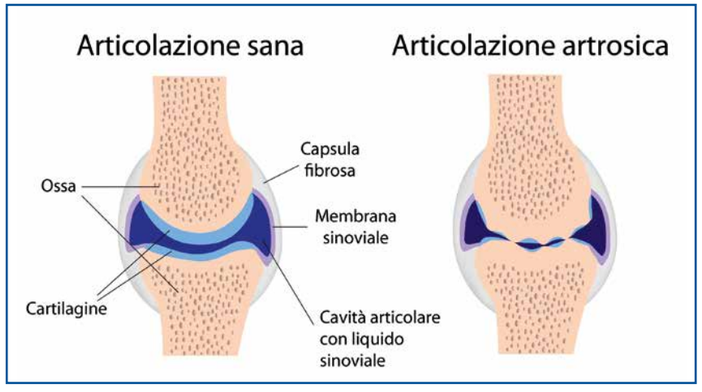
dr. Livio Rosà

EZIOLOGIA - Le cause precise dell'artrosi nell'anziano sono essenzialmente ignote. Nell'anziano si può ritenere l'artrosi come una fisiologica conseguenza dell'usura della cartilagine delle articolazioni dovuta al carico e al lavoro sopportati nel tempo. Tutto ciò che ha influito o influisce sul carico e la cartilagine può essere considerato un fattore di rischio, ma non sufficiente per determinare da solo la malattia; infatti possono esserne colpiti anche soggetti senza squilibri articolari e non in sovrappeso. Dunque, come in molte altre malattie, nella maggior parte dei casi si assiste a una combinazione fra predisposizione genetica e fattori ambientali, soprattutto quelli che aumentano il carico e il lavoro della cartilagine: sollecitazioni meccaniche, sovrappeso/obesità, malformazioni e traumi. Importante è il tempo per il quale le articolazioni rimangono soggette ai fattori di rischio. È stata riscontrata una certa famigliarità soprattutto per l'artrosi alle mani. Alcuni fattori di rischio non sono modificabili, come l'età o la famigliarità, altri invece lo sono, come il sovrappeso e le sollecitazioni meccaniche.

SEGNI E SINTOMI - Le manifestazioni cliniche dell'artrosi si dividono in sintomi e segni. I sintomi sono ciò che avverte il paziente e dunque soggettivi, i segni sono osservabili dal medico e dunque obiettivi. Il sintomo principale dell'artrosi è il dolore che viene definito di tipo meccanico, in quanto riacutizzato e presente durante il movimento e alleviato dal riposo; ha carattere profondo

e non ben localizzabile attorno all'articolazione coinvolta, episodi acuti e violenti possono saltuariamente verificarsi in seguito a movimenti repentini. All'inizio, il dolore è presente dopo sforzi fisici inusuali, nel tempo peggiora diventando continuo e presente anche durante il riposo notturno. Uno dei sintomi più frequenti è la rigidità dell'articolazione con impiccio all'inizio del movimento e limitazione funzionale nelle normali attività quotidiane. La rigidità è soprattutto mattutina e scompare dopo circa 15-20 minuti. Molto frequente, soprattutto a livello del ginocchio, è il gonfiore articolare dovuto alla presenza di escrescenze ossee e accumulo di liquido nell'articolazione. Con la progressiva degenerazione cartilaginea compaiono i crepitii articolari percepibili dal paziente durante il movimento sia attivo che passivo. Negli stadi più avanzati si instaura l'ipotrofia della muscolatura, cioè la diminuzione della massa e della forza muscolare, che determina cedimenti articolari e aumento del rischio di caduta e frattura.

DIAGNOSI - La diagnosi di artrosi si basa sulla storia clinica del paziente, sulla visita effettuata dall'ortopedico e su esami radiologici, tra i quali la radiografia è sicuramente la più utile. È importante sottolineare che molti soggetti, pur avendo segni radiografici di artrosi, non hanno alcun disturbo e pertanto non necessitano di alcuna cura. In questi casi bisogna pensare ad altre cause giustificanti la sintomatologia, diverse dall'artrosi, come neuropatie o patologie reumatiche. In altre parole, un soggetto può avere l'artrosi ma sentire dolore per altri motivi. Raramente c'è la necessità di eseguire esami più sofisticati e costosi come TC o RMN che sono indicati nei rari casi dubbi. Sulla radiografia i segni principali di artrosi sono la riduzione dello spazio articolare, secondaria alla riduzione dello spessore della cartilagine, e la presenza di osteofiti, cioè osso neoformato ai bordi dell'articolazione che comporta la deformità esterna percepita dal paziente e dal medico. Non sempre questi segni radiografici sono presenti fin dall'inizio. La graduale perdita di funzione è associata soprattutto alla riduzione dello spazio articolare. Gli esami di laboratorio non sono indicativi, in quanto la malattia non altera i valori sanguigni. Esami del sangue possono essere indicati qualora la causa del dolore non sia chiara, per esempio per la ricerca di acido urico nel sospetto di gotta.



LOCALIZZAZIONE - A livello dell'arto superiore le mani sono le più colpite. I segni più caratteristici sono la deviazione dell'asse delle dita (aspetto di dito storto) e nodulazioni distali delle dita chiamate noduli di Heberden, meno frequenti sono le nodulazioni prossimali chiamate noduli di Bouchard. Frequente è l'artrosi alla base del pollice chiamata "rizartrosi" che comporta graduale impossibilità alla prensione degli oggetti che avviene con dolore e mancanza di forza.
A livello dell'arto inferiore il ginocchio e l'anca sono senza dubbio i distretti più colpiti. L'artrosi a livello del ginocchio si chiama "gonartrosi", a livello dell'anca "coxartrosi";
entrambe sono responsabili di graduale e importante limitazione funzionale. I primi sintomi si possono avere già attorno ai 50-60 anni; inizialmente il dolore è presente solo dopo prolungato sforzo fisico, progressivamente compaiono anche la rigidità articolare mattutina, gli scrosci articolari ed il dolore alla normale deambulazione; negli stadi più avanzati il dolore è presente anche a riposo. Solitamente un lato è più colpito dell'altro e quello sano spesso risente del lavoro aggiuntivo per compensare l'inutilizzo del malato. Anche il piede è spesso colpito da artrosi, soprattutto a livello dell'alluce che risulta deformato, rigido e dolente. Frequentemente anche la colonna vertebrale è colpita da artrosi, soprattutto nel suo tratto più alto, quello cervicale

e in quello più basso, chiamato lombare. Tuttavia, spesso, il dolore non deriva dall'artrosi ma da contratture muscolari secondarie o sovraccarico funzionale di articolazioni vicine, come per esempio la sacro-iliaca.

PREVENZIONE - La prevenzione dell'artrosi si avvale soprattutto di accorgimenti comportamentali da seguire fin dalla gioventù come per esempio evitare l'obesità, potendo attuare sia una prevenzione primaria (evitare la comparsa della malattia), secondaria (evitare la progressione a malattia presente) e terziaria (evitare e limitare i disturbi).

TERAPIA - Gli obiettivi della terapia dell'artrosi possono essere suddivisi in "a breve termine" e "a lungo termine", rispettivamente volti al controllo del dolore e al ripristino della funzione. Esistono metodi farmacologici, non farmacologici e chirurgici per il raggiungimento di questi obiettivi. Molto importanti sono gli accorgimenti di carattere generale che derivano dall'educazione del paziente e dal cosiddetto buon senso, come ad esempio il calo ponderale controllato, il riposo funzionale, la ginnastica o l'impiego di ortesi (plantari, busti, ecc.). Le "cure termali", in mani esperte, sembrano avere un ruolo nell'educazione del paziente, della consapevolezza della patologia e della riabilitazione permettendo di ridurre il ricorso a terapie farmacologiche. I farmaci impiegati si possono suddividere in sintomatici, di cui fanno parte gli antinfiammatori e i farmaci intrarticolari (corticosteroidi o acido ialuronico); e i condroprotettori che sono sintomatici ad azione lenta agenti sulla struttura cartilaginea. Farmaco analgesico di prima scelta è il paracetamolo che consente, soprattutto nelle prime fasi, un buon controllo del dolore con buon ripristino della funzione ed effetti collaterali spesso accettabili. In associazione o in alternativa possono essere usati gli antiinfiammatori non steroidei (FANS) che sono però gravati da effetti collaterali più frequenti soprattutto a livello gastrointestinale. Negli stadi più avanzati, o in caso d'intolleranza a paracetamolo e FANS, possono essere somministrati anche farmaci oppiacei come il tramadolo. Le infiltrazioni intrarticolari sono riservate ai casi che non hanno beneficio dalla terapia farmacologica descritta in precedenza. Possono essere eseguite con cortisonici o acido ialuronico con frequenza diversa da caso a caso e proporzionale alla sintomatologia dolorosa. Le infiltrazioni con cortisone (fino 2 cicli/anno di 3-4 infiltrazioni a scadenza tra i 7 e i 15 gg) sono indicate in pazienti con chiara componente infiammatoria acuta, mentre quelle con acido ialuronico (fino 2 cicli/anno di 3-4 infiltrazioni a scadenza tra i 7 e i 15 gg) vengono effettuate nei pazienti dove prevale la rigidità mattutina e lo scroscio articolare; avrebbero anche un effetto condroprotettore a lungo termine. Le artroprotesi costituiscono il rimedio chirurgico di grande efficacia nei casi in cui le terapie sovramenzionate abbiano fallito, soprattutto nell'artrosi di anca e ginocchio.
Nel tempo, il rischio operatorio è andato sempre diminuendo e la durata delle protesi è aumentata a 15-20 anni per quelle di ginocchio e anche oltre i 20 anni per quelle all'anca. Nonostante questo si preferisce procrastinare quanto più possibile l'intervento. Non si può stabilire il momento preciso per far ricorso all'intervento di protesi poiché le aspettative e le esigenze variano da caso a caso: la valutazione obiettiva dell'ortopedico è secondaria alla percezione soggettiva dell'handicap. L'intervento di protesi, eseguito da mani esperte, seguito da un'adeguata fisioterapia, consente in poche settimane di raggiungere l'autonomia e le prestazioni funzionali precedenti l'insorgenza del dolore. Nonostante l'artrosi sia per definizione cronica e progressiva è a tutt'oggi una patologia curabile, consentendo al paziente di riappropriarsi della propria qualità di vita.

di dott. **Fabio Cembrani** - Direttore U.O. di Medicina Legale - *A.P.S.S. Trento*

I DIRITTI DELLA PERSONA E LA SOLIDARIETÀ GENERAZIONALE

La questione dei diritti della persona è una questione non semplice da affrontare per molte ragioni. In primo luogo per la loro progressiva espansione e proliferazione messa in moto da tutta una serie di normative internazionali, europee e comunitarie che si sono affiancate alla Carta costituzionale e che, gradualmente, hanno portato al profondo mutamento del loro catalogo. Ai tradizionali diritti 'civili' ed a quelli 'politici' sgorgati dalla rivoluzione francese e da quella operaia si sono così affiancati prima i diritti 'sociali' e poi i diritti 'di quarta' e di 'quinta' generazionÈ tra cui quelli riproduttivi, quelli relativi alla protezione dei dati personali, quelli genetici, quelli delle coppie omosessuali, ecc.; cosicchè qualsiasi tentativo di completare il loro elenco risente, evidentemente, di una prospettiva nuova, per così dire cosmopolita (o globalizzante), che ci chiama ad adeguarci al mutare dei tempi sapendo cogliere la piattaforma comune prodotta dal graduale confluire di contributi del diritto di origine diversa. Contributi, questi ultimi, provenienti dalla legislazione europea e da quella internazionale che hanno saputo gradualmente dare al catalogo dei diritti una veste appropriata ai tempi moderni considerandoli un vero e proprio patrimonio dell'intera umanità non circoscritto dalla sovranità nazionale.

Una seconda difficoltà è da ricondurre alla rottura del tradizionale modo di rappresentarli perché, per alcuni secoli, i diritti umani sono stati declinati in una prospettiva sostanzialmente neutrale, quali attributi di un soggetto (individuo) astratto, posto fuori dal tempo e dallo spazio quasi che la concretezza dei bisogni della vita reale e la sua fisicità fossero ininfluenti e non in grado di condizionarne la sua irripetibile unicità. Questa rottura, a ben vedere, testimonia l'attitudine del diritto moderno a seguire la persona più da vicino nella sua realtà ed integralità, a cogliere gli effettivi bisogni umani, a cimentarsi con la loro ineludibile concretezza, a guardare alla persona e non più all'individuo, a cimentarsi con la libertà concreta e non più con quella astratta nel tentativo di rimuovere quegli "ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 2 Cost.). Una terza difficoltà è da individuare nello scarto che comunque esiste tra i diritti della persona (e tra i beni e gli spazi comuni da essi delineati) e le ciniche logiche del mercato economico che rappresentano un vero e proprio ostacolo per la politica dei diritti e per la loro espansione verso quei lidi disegnati dal passaggio dall'uomo astratto all'uomo concreto. Qualcuno ha parlato, a questo riguardo, di "dinamica inceppata dei diritti dell'uomo" segnalando le responsabilità ed i vuoti della politica che, per non rompere la fragilità di un illogico equilibrio costruito in Italia sulle cd. 'larghe intese, appare particolarmente concentrata nell'approvazione di sole manovre economiche (dettate dall'esigenza di 'far cassa' per contenere il disavanzo pubblico con tagli lineari irrispettosi delle priorità che comunque esistono nel nostro Paese) e di miscellanee legislative spesso precedute da dichiarazioni demagogiche proclamate in termini altisonanti, a rievocare scenari di *'guerra santa'* o di vecchio 'far wes', come è, di recente, avvenuto con l'ennesimo pacchetto sicurezza (legge 15 ottobre 2013, n. 93). Questi vuoti e queste responsabilità non possono essere sottaciute e, come professionisti, dobbiamo combattere le congiure del silenzio senza cedere alle lusinghe speranzose che il 2014 sarà, finalmente, l'anno della ripresa economica e l'anno in cui si affronteranno finalmente le grandi emergenze sociali, la disoccupazione giovanile, la crisi industriale, la cronicità, la povertà, il *welfare* e la solidarietà sociale. Nutro, purtroppo, poche speranze in questa politica anche se continuo a combattere il primato delle logiche economiche, la perversa sudditanza dei diritti umani alle regole del mercato ed agli interessi personali e l'idea che la crisi economica internazionale abbia decretato il crepuscolo dell'età dei diritti. Anche se ciò mi esorta, spesso in controtendenza, a prendere pubblicamente e professionalmente le distanze dall'"eclissi dello spirito pubblico capace di prendere i diritti sul serio, di riconoscersi in essi e per essi lottare". Perché il prendere i diritti davvero sul serio, il non cedere all'idea di "una cittadinanza censitaria che affida l'effettività dei diritti alle risorse economiche" ed il non arrendersi al luogo comune che i diritti umani sono divenuti un oggetto di lusso cui dobbiamo rinunciare in tempo di crisi sono la fondazione stessa della democrazia: democrazia che, senza questa dimensione e senza la prospettiva di costituzionalizzazione della persona, è destinata a perdere la sua più intima essenza vitale ed a ridare vigore a quel totalitarismo dispotico oggi sbiadito da quel temibilissimo fenomeno del negazionismo che, disinterpretando disinvoltamente la nostra storia recente sulla base di imposture storiche e di farneticazioni ideologiche, è incline a negare crimini imperdonabili e non punibili che trascendono il dominio dell'uomo.

dott. Fabio Cembrani

Non dimenticando che anche il silenzio complice è un crimine imperdonabile che ci rende indifferenti al comune destino.

I diritti iscritti nella persona umana non sono, dunque, un oggetto di lusso affidato convenzionalmente all'umanità e studiarne i loro tratti salienti è una faccenda che dovrebbe essere una costante del mondo professionale che, molto spesso, li reclama a voce senza saperli (o volerli) però cogliere nell'unica dimensione possibile: quella di difenderli coraggiosamente dalle spietate dinamiche del mercato e, parallelamente, quella di interpretarli autenticamente nella direzione imposta dalla democrazia, dal vivere collettivo e dalla solidarietà sociale. Democrazia che rivolge un continuo appello a ciascuno di noi per il mutuo riconoscimento dell'altro, per la difesa dei più deboli e degli emarginati e per la promozione dei diritti invitandoci a lottare per essi senza dimenticare la prospettiva intergenerazionale e gli interessi delle generazioni future. A patto che si voglia, naturalmente, contrastare quei cortocircuiti banalizzanti che riconducono la complessità del nostro tempo alla recessione economica che sta drammaticamente attraversando anche il nostro Paese la cui stabilità è minacciata, oltre che dagli interessi personali dei gruppi più forti, dalle bizzarre oscillazioni del mercato finanziario, dal walzer giornaliero dello spread, dall'incredibile disavanzo pubblico contratto da una classe politica spesso purtroppo attenta ai soli interessi personali e, di conseguenza, troppo concentrata sulle preferenze degli elettori e sulle promesse impossibili da mantenere, da una esagerata pressione fiscale che ha ridotto i consumi ed impedito la ripresa del mercato, da un tasso di disoccupazione che è drammatico, dai problemi della cronicità (delle malattie degenerative in particolare) e da una diffusa povertà (sono oltre 4 milioni le persone che, nel nostro Paese, vivono sotto la soglia di povertà assoluta) che, se non si interverrà, è destinata a trasformare la crisi economica in una vera e propria emergenza sociale.

LE CARATTERISTICHE COMUNI DEI DIRITTI UMANI

Riflettendo sui tratti e sulle caratteristiche comuni dei diritti inviolabili (*rectius*, fondamentali) iscritti nella persona umana il richiamo d'obbligo è alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea di cui ricordo il suo carattere giuridicamente vincolante dal 2009: nel Preambolo di questa Carta si afferma, infatti, che il loro godimento "fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future".

La formulazione testuale è espressa in maniera molto chiara ed è evidente l'intenzione di non subordinare queste 'responsabilità' e questi 'doveri' né in termini di dare a loro una qualche gerarchia né, tantomeno, ricorrendo a vincoli spazio-temporali. L'idea di una

umanità definita nel suo insieme colora, infatti, i diritti in maniera netta ed in una prospettiva che non può essere circoscritta ricorrendo ai confini territoriali, siano essi comunali, regionali, nazionali o continentali; l'indicazione ad una responsabilità diffusa rivolta anche alle generazioni future rende ragione di quella prospettiva solidaristica che impone di considerare in termini ampi la dimensione inter-generazionale svincolandola da qualsivoglia vincolo temporale. Senza dimenticare di guardare, altrettanto responsabilmente, a quella prospettiva intra-generazionali che mette spesso in forte tensione i gruppi sociali, i forti ed i deboli, i lavoratori ed i disoccupati, i pensionati ed i non pensionati, i giovani e gli anziani, i padri ed i figli, le donne e gli uomini. Dunque, in una logica di assoluta indivisibilità dei diritti che, nel loro insieme, sono la piattaforma comune che cementa in maniera indissolubile tutte le comunità del mondo e che dà un senso di continuità nel tempo all'umanità proiettandola anche nel futuro in termini di solidarietà responsabile.

Altra caratteristica dei diritti è la loro non negoziabilità ovverosia la circostanza che essi non sono soggetti a nessuna logica mercantile: come tali essi non solo non sono un bene proprietario della persona umana cedibile ad altri perché il loro appartenere alla comunità umana nel suo insieme li sottrae a qualsivoglia meccanismo o interesse di mercato risultando la loro promozione e tutela affidata, appunto, a logiche extra-mercantili e ad interessi negoziali.

Inviolabilità, indivisibilità e non negoziabilità sono, dunque, le caratteristiche ineludibili dei diritti iscritti nella persona umana che, nel loro insieme, non possono essere messi in discussione sul piano dell'effettiva esigibilità né possono essere sacrificati ricorrendo a vincoli spazio-temporali o ai più beceri interessi di mercato.

LA DIGNITÀ UMANA COME BASE COMUNE PER L'ESERCIZIO DEI DIRITTI UMANI

Probabilmente esiste una precondizione senza la quale l'esercizio dei diritti e delle libertà iscritte nella persona umana resta un vuoto esercizio di catalogazione: anche per fugare i livelli di indeterminatezza spesso sottesi a questa figura sociale spesso sbandierata con la sola forza della retorica, la individuo nell'insieme delle condizioni necessarie a garantire il pieno sviluppo della persona umana e che le consente di vivere un'esistenza biografica liberata dalle costrizioni del bisogno. In questa prospettiva la dignità è un bene costituzionalmente rilevante che si ricava dalla trama del tessuto costituzionale ed in particolare dagli artt. 2, 3, 19, 21 e 41 Cost.. È la Carta europea dei diritti dell'uomo che, tuttavia, dà ad essa una dimensione più strutturata; non solo nel Preambolo ma dedicando ad essa il Titolo I, composto a sua volta da 5 articoli. Nel Preambolo si afferma, infatti, che l'Unione si fonda sui valori indivisibili ed universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà oltre che sui principi della democrazia e dello Stato di diritto. L'intangibilità della dignità umana, ispirata dalla Costituzione tedesca, emerge ancora più nettamente da quanto elaborato dal *Praesidium* della Convenzione europea che ha individuato la dignità come "la base dei diritti fondamentali" iscritti nella persona umana ritenendo che la medesima non può subire alcun pregiudizio ed alcuna restrizione nemmeno nell'ipotesi in cui il bilanciamento di libertà contrapposte induca alla "limitazione di un diritto". Con la conseguenza, dunque, che i diritti umani fondamentali e inviolabili sono una conseguenza della dignità che, pur restando un concetto indeterminato spesso strumentalizzato dall'agire politico della maggioranza, dobbiamo intendere come l'insieme delle condizioni necessarie a garantire il pieno sviluppo dell'esistenza umana messa spessa in discussione dalle condizioni sociali, dalla fragilità e dalla vulnerabilità della persona. Senza ripercorrere gli scenari delineati dagli studi sociologici di *capability approach* è solo da ricordare che la dignità ha una sostanza collettiva e che la medesima costituisce la premessa antropologica-culturale di ogni democrazia costituzionale che, naturalmente, deve saper responsabilmente rimuovere i diversi ostacoli (politici, economici e sociali) che concretano una ferita all'esercizio di quella capacità personale che conferisce una dimensione identitaria ad ogni nostra biografia rendendola unica ed irripetibile. La dignità è, dunque, una vera e propria precondizione per l'esercizio dei diritti umani ed un contro-limite insuperabile, per così dire esterno al potere pur legittimamente espresso dalla maggioranza, che si oppone a quelle scelte politiche che o non la considerano o che sono finalizzate a circoscriverla.

PUÒ LA DOTAZIONE DEI DIRITTI UMANI CEDERE AI VINCOLI DI BILANCIO IMPOSTI DALLA CRISI FINANZIARIA?

In maniera certo non impersonale si pongono, oggi, numerosi interrogativi a cui non possiamo sottrarci di dare risposta. Può la Costituzione cedere il passo ai vincoli di bilancio? Questi vincoli, ancorché legittimi, possono o meno mettere in discussione i diritti e le libertà fondamentali, altrettante legittime, iscritte nella persona umana ad illuminare la sua dignità? È consentito al legislatore dell'urgenza di disattendere la Costituzione e di negare i suoi principi informatori sia pur con l'obiettivo di contrastare la crisi economica internazionale?

Queste domande si affacciano, naturalmente, nella nostra vita professionale di ogni giorno che ci pone spesso a confrontarci con i diritti negati ma è davvero paradossale la circostanza che pochi le propongano a chi in questo momento regge il timone della responsabilità politica ed a chi ne propone la rottamazione. Eluderle non è ragionevole perché le congiure del silenzio sono come il negazionismo: se non proviamo a dare ad esse una risposta, costituzionalmente guidata, il prezzo che sarà pagato dai nostri figli e dai figli dei nostri figli sarà drammatico anche perché, a quel punto, la democrazia sarà solo un nostalgico ricordo. Perché la Costituzione non è cambiata anche se qualcuno lo ha auspicato a più riprese, perché il suo disegno complessivo è del tutto chiaro pur nella sua essenzialità e perché la crisi economica non può cancellare, con un colpo di spugna, i diritti di libertà indicati dai nostri Padri costituenti e rafforzati da altre fonti normative di provenienza esterna che danno corpo e spessore alla dignità. Dignità che transcolora dalle previsioni indicate dall'art. 3, secondo comma, Cost. che affida alla Repubblica il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" e che, guarda caso, rubrica il Capo I della Carta fondamentale dei diritti dell'unione europea. Carta che, all'art. 1, proclama l'inviolabilità della dignità umana, il suo rispetto e la sua incondizionata tutela. La nostra Carta costituzionale delinea, dunque, un progetto chiaro indicando, senza alcun tentennamento, la direzione verso la quale il legislatore dell'urgenza è tenuto ad andare: essa eleva i diritti 'sociali' al rango di libertà fondamentali iscritte nella persona umana e, come tali, sottratti alla sfera di disponibilità del legislatore che non può disporne incondizionatamente trovando l'azione legislativa "un limite nel rispetto di un nucleo indefettibile di garanzie per gli interessati".

Con la conseguenza che il legislatore non può certo interferire negativamente sull'esigibilità di quei diritti né modularli a suo piacimento filtrando, per così dire, la dignità umana, anche quando ciò sia il risultato di chiare scelte destinate a contrarre la spesa e l'indebitamento pubblico se queste scelte vanno, appunto, ad incidere irragionevolmente su di loro. E questo occorre ricordare ad un legislatore sbadato che non può certo assestare altre ferite mortali alla Costituzione anche se a me pare sia oramai inarrestabile la messa in discussione di quei diritti 'sociali' di cui si fa strenuo interprete l'art. 3 Cost. collocato, non certo a caso, dai nostri Padri costituenti nei 'Principi fondamentali' della medesima.

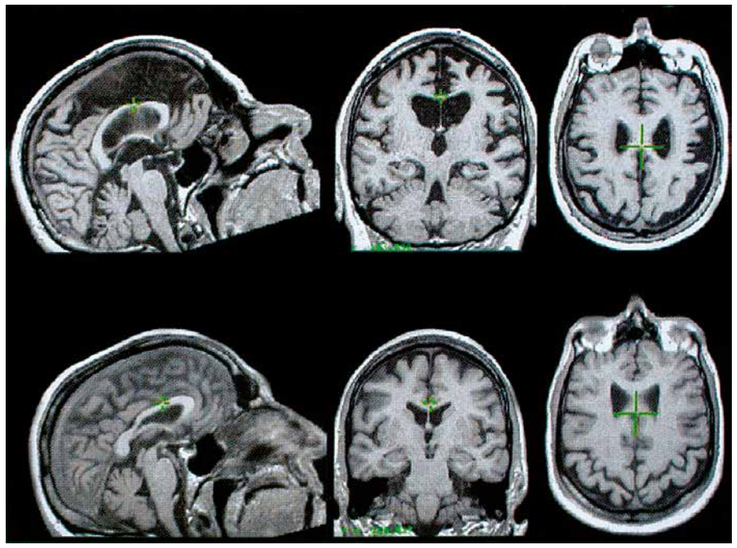
LE MALATTIE CRONICO-DEGENERATIVE DELL'ANZIANO: UNA VERA EMERGENZA SOCIALE

È l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della speranza di vita il fenomeno che accomuna tutti i Paesi industrializzati anche se la mortalità infantile continua ad essere un grande problema dei Paesi più poveri.

Il nostro Istituto centrale di statistica (ISTAT) ha stimato che la popolazione sulla quale si concentra il maggior fabbisogno assistenziale -gli over-80enni- passerà dal 6% del 2011 al 15,5% nel 2060 e che, nel 2030, queste persone raggiungeranno i 7,7 milioni di unità con un incremento, altrettanto esponenziale, delle persone non autosufficienti: queste persone, dagli attuali 2 milioni di unità, diventeranno circa 3,5 milioni. Lo stesso ISTAT, con un'indagine Multiscopo effettuata alcuni anni fa ed aggiornata nel 2011 con lo strumento dell'intervista telefonica, ha stimato l'esistenza, nel nostro Paese, di 2,6 milioni

di persone disabili alle quali vanno aggiunte le circa 161.000 persone non autosufficienti ricoverate a tempo pieno nelle strutture residenziali. Queste proiezioni appaiono, tuttavia, sottostimate se si guarda ad altre fonti informative statistiche italiane: il CENSIS stima, infatti, l'esistenza nel nostro Paese di 4,1 milioni di persone non autosufficienti, la prevalenza delle quali (3,5 milioni) sarebbero over-65enni. Queste fonti statistiche ci dicono, dunque, che in Italia la non autosufficienza è un pianeta ancora poco conosciuto, stimabile numericamente in via ancora presuntiva visto che il numero di queste persone sarebbe compreso tra 2,6 e 4,1 milioni di unità rappresentando, ad ogni modo, una percentuale non trascurabile della popolazione. Con una prima forte criticità con la quale siamo costretti a confrontarci: il nostro sistema di *sanità-welfare* è caratterizzato da un'ampia dispersione delle fonti informative che, a parte qualche esperienza locale, non consentono di avere dati certi ed aggiornati in tempo reale sul numero, sulle caratteristiche e sui bisogni delle persone non autosufficienti.

Peraltro, le conseguenze di questa vera e propria transizione epidemiologica ed il loro impatto sull'incidenza delle malattie neurodegenerative sono, purtroppo, conosciuti. Il numero di questi malati è destinato a crescere progressivamente in tutte le nazioni occidentali avanzate: il numero delle persone dementi (stimato al momento in 35,6 milioni) è destinato, infatti, a raddoppiare ogni 20 anni cosicchè, nel 2050, questi malati saranno 115,4 milioni. Se guardiamo al nostro Paese le persone dementi, che si stimavano essere circa 800 mila alcuni anni fa, diventeranno 1,13 milioni nel 2020 ricordando che questa malattia colpisce il 20% circa delle persone over-85enni con una percentuale che sale oltre il 30% negli over-90enni. Parallelamente a ciò incrementeranno i costi sociali per la cura e l'accudimento di questi malati che, a livello mondiale, sono stimati in circa 600 miliardi di dollari pur con la precisazione che quasi il 90% di questa cifra è sostenuta dai Paesi occidentali industrializzati dove però si trova solo il 46% dei pazienti dementi. Per questa voce di spesa si stima un incremento dell'85% entro il 2030 anche se è da dire che, almeno nel nostro Paese, si stima che il 71,4% dei costi (circa 60 mila Euro all'anno) grava sulle famiglie e solo il restante sul Servizio sanitario nazionale. Peraltro, queste stime non tengono conto dei costi dell'accudimento familiare in termini di perdita di salute perché si stima che una percentuale variabile tra il 40 ed il 75% dei *caregivers* soffrono di significativi disturbi e che il 15-32% di essi sviluppino disturbi depressivi gravi: nel Regno Unito si stima, addirittura, che i costi sociali prodotti dalle malattie di cui è impegnato nell'accudimento di questi pazienti siano superiori a quelli sostenuti per la malattia e che la spesa complessiva per le demenze sia superiore a quella per le malattie oncologiche benchè la ricerca in quel settore riceva finanziamenti pari ad un dodicesimo di quelli destinati a queste ultime. Ciò a dimostrazione dello scarso investimento della ricerca promossa dall'Industria che resta, purtroppo, il più importante attore nello sviluppo delle conoscenze condizionandole, naturalmente, alle esigenze di mercato.



CONCLUSIONI

C'è da chiedersi se la situazione fotografata da questi dati statistici sia compatibile con la promozione della dignità umana e se il legislatore, nella sua opera di regolamentazione giuridica che pur è avvenuta con il trasferimento all'INPS della responsabilità gestionale dei processi valutativi ed erogativi riguardanti la non autosufficienza, si sia o meno attenuto a quei bisogni primari garantiti da quel nucleo forte di diritti costituzionalmente garantiti e che possiamo esaustivamente comprendere in quell'idea di libertà dal bisogno promossa da Franklin Delano Roosevelt in pieno conflitto bellico.

La risposta, naturalmente, non può essere che negativa come dimostrano ulteriori dati statistici resi noti da Cittadinanza Attiva e presentati alla Camera dei Deputati il 25 giugno del 2013. La denuncia ha riguardato non solo la lentezza dell'iter burocratico per la valutazione della disabilità e della non autosufficienza se si considera che i tempi medi per la convocazione a visita medica sono in media di 8 mesi richiedendo peraltro tre pareri tecnici (quello della Commissione sanitaria dell'ASL, quello dell'INPS e quella della Commissione superiore di verifica) e che i tempi di erogazione dei benefici economici sono, a loro volta, di circa un anno dalla presentazione della domanda ma anche la leggera contrazione della spesa sociale registrata nel 2011 (-0.8%) alla quale, peraltro, si oppone l'incremento dei costi gestionali sostenuti dall'INPS: per il pagamento dei medici convenzionati che sono stati appositamente assunti anche per far fronte ai Piani di verifiche straordinarie imposte nelle leggi di stabilità (spesa che è triplicata raggiungendo nel 2011 i 34, 3 milioni di Euro) sia per i ritardi del procedimento che condizionano il pagamento di interessi passivi (oltre 37 milioni di Euro). Con un risparmio che è, dunque, solo apparente perché il leggero decremento della spesa sociale serve a pagare i costi di gestione sostenuti dall'INPS che non impattano, certo, sui diritti primari della persona se non in termini di cattiva esigibilità.

La situazione complessiva è, dunque, quella di una solidarietà infranta e di uno stato sociale in grande difficoltà sul piano della tenuta complessiva e del rispetto dei diritti sociali che, per dichiarate ragioni di austerità, sono oramai diventati veri e propri diritti condizionati che aprono, purtroppo, la strada ad un'idea di cittadinanza elitaria condizionata dalla ricchezza personale. Con ciò mettendo in drammatica discussione alcuni di quei diritti inviolabili iscritti nella persona umana (in primis l'uguaglianza, il diritto alla non discriminazione ed il diritto alla protezione sociale) e la sua stessa idea di dignità. Diritti, questi, che i professionisti devono difendere a tutti i costi e con ogni mezzo denunciandone pubblicamente le violazioni, consapevoli che la solidarietà è un termine impegnativo non solo perché evoca il legame sociale tra le persone e le generazioni future ma anche perché essa si propone come un luogo in cui confluiscono, oltre alla tradizione cristiana, culture diverse accomunate dall'idea di uno schema dialettico che richiede il mutuo riconoscimento tra simili ed il sostegno che non può essere negato alle persone più deboli: a patto che si voglia, naturalmente, andare nella direzione di una forte assunzione di responsabilità in vista di un mondo più buono e più giusto che dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli ed alle generazioni future. Interpretando, dunque, la solidarietà in una dimensione prospettiva reale, autentica, in una prospettiva costituzionalmente guidata e con una chiave di lettura che ci invita ad essere uomini e donne impegnati in una straordinaria missione umana: missione che ci invita, costantemente, a non ridurre i bisogni umani ad una merce, a considerare la relazionalità, la non autosufficienza e la finitezza come caratteristiche peculiari dell'essere umano ed a ritenere che la liberazione di ogni cittadino dal bisogno richiede una personale assunzione di responsabilità per denunciare l'arbitro delle scelte politiche quando queste scelte limitano o condizionano negativamente i diritti sociali delle persone più deboli.

INVITO alla LETTURA

a cura della **REDAZIONE**

"Mi girano le ruote"

di ANGELA GAMBIRASIO

La disabilità di una giovane donna raccontata in chiave ironica nonostante tutte le difficoltà che si ritrova ad affrontare quotidianamente.

Come racconta il suo vissuto (da bambina ad oggi) con tutti i disagi, che si possono solo immaginare, è a tratti esilarante: mi sono ritrovata a ridere da sola mentre leggevo come non mi accadeva da tempo. Ma leggendo le sue lotte quotidiane con le barriere architettoniche e l'ottusità di certe persone ti fa riflettere su cosa c'è ancora tanto da fare in Italia per rendere più vivibile l'ambiente per le personale disabili.

CONVENZIONI ANMIC

Per i tesserati ANMIC...

Le convenzioni saranno rispettate se: ● la **tessera sarà VALIDA per l'anno 2015** (nessun altro documento sostituisce la tessera e autorizza il rispetto della convezione); ● **il SOCIO presenterà la tessera ANMIC con foto** oppure accompagnata da documento d'identità prima del saldo; ● la tessera **NON dovrà essere CEDUTA a terzi** per nessun motivo.

CONSULENZE

Per informazioni e/o fissare un appuntamento, rivolgersi telefonicamente alla nostra segreteria al numero **0461 911469**.

Avvocato del foro di Trento disponibile per:
- assistenza e consulenza legale, previo appuntamento per informazioni;
- apertura pratica legale con applicazione compenso minimo tariffario.

Avvocato del foro di Trento disponibile per:
- consulenza civile e penale, in particolare per pratiche relative al risarcimento danni da infortunistica stradale, infortunistica sul lavoro, responsabilità medica e diritto di famiglia;
- primo colloquio gratuito, compenso da concordare all'apertura pratica.

Commercialista
- sconto **50%** su assistenza e consulenza fiscale per compilazione 730, Modello Unico, consulenza fiscale, tenuta contabilità e dichiarazioni fiscali.

Psicologa - BERTOTTI PAOLA
- sconto **20%** su consulenze psicologiche, sedute o percorsi di respirazione e rilassamento, consulenze per società sportive, associazioni culturali, oratori e scuole.

ASSOCIAZIONI

Biglietto teatro da ritirare in sede per tutti gli invalidi che desiderano partecipare a spettacoli che l'Associazione mette in cantiere a Trento e Rovereto. Un biglietto con riduzione **50%** per eventuali accompagnatori.

Casa per ferie "Mirandola" Cesenatico - Riviera Romagnola. Convenzioni speciali per Associazioni disabili, circoli anziani, ecc. Prezzi di assoluta convenienza. Informazioni allo **0461 911469** e a **info@anmic-tn.org**

PARCHEGGI

Parcheggio di Piazza Fiera
Telefono: 0461 231225-232720
Orario: 7.00-20.30

Sosta gratuita per disabili titolari di contrassegno - per ottenere lo sconto passare alla cassa (entrata verso Torrione), durante l'orario di apertura e con personale presente, mostrare contrassegno valido e documento d'identità.

GIORNALI

l'Adige

Abbonamento valido per l'anno 2015, secondo l'abbonamento scelto si avrà diritto a ricevere le copie del quotidiano cartaceo oppure on-line:
- abbonamento postale 5 copie settimanali € **211,00** anziché € **240,00**;
- abbonamento postale 6 copie settimanali € **234,00** anziché € **260,00**;
- abbonamento postale 7 copie settimanali € **268,00** anziché € **300,00**;
- abbonamento Web quotidiano disponibile sin dal primo mattino € **110,00** anziché € **139,00** - € **130,00** anziché € **159,00** per pc + mobile small, € **150,00** anziché € **179,00** per pc + mobile premium.

Qualora le Poste non consegnassero la copia del sabato, verrà fornita la possibilità di ritirarla presso l'edicola. **Per stipulare l'abbonamento:** rivolgersi in sede ANMIC oppure all'ADIGE.

TRENTINO
CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

Abbonamento valido per l'anno 2015:
- abbonamento postale 5 copie settimanali € **167,00** anziché € **220,00**;
- abbonamento postale 6 copie settimanali € **182,00** anziché € **240,00**;
- abbonamento postale 7 copie settimanali € **212,00** anziché € **280,00**;
- annuale Web Extra Pc + Tablet € **110,00** anziché € **139,00.**

Per stipulare l'abbonamento: rivolgersi in sede ANMIC oppure al TRENTINO.

ARTICOLI SANITARI

SANIT Service
Trento - Via Grazioli, 18
Tel. 0461 237300
info@sanitservice.com
- sconto del **10%** su tutti gli articoli sanitari e ortopedici, tranne quelli in promozione.

AMS TRENTO Attrezzature Medico Sanitarie s.r.l.
Trento - Via Degasperi, 34/3
Tel. 0461 925715
www.amstrento.it - info@amstrento.it
- sconto del **10%** su tutti gli articoli, esclusi articoli in compartecipazione con Azienda Sanitaria, INAIL, etc.

APPARECCHI ACUSTICI

ACUSTICA TRENTINA *innanzitutto persone*
Trento - Viale Verona, 32/2
Tel. 0461 913320
www.acusticatrentina.com
info@acusticatrentina.com
- controllo udito, revisione pulizia apparecchio acustico: GRATUITO;
- sconto del **3%** su tutti gli apparecchi acustici;
- sconto del **5%** su cuffie TV, telefoni amplificati, accessori (set pulizia, auricolari).

FARMACIE

Farmacia "Bolghera"
Trento - Largo Medaglie d'Oro, 8
(fronte Ospedale S. Chiara)
Tel. 0461 910060 - Chiuso la domenica
Orario: 8.00-12.30 e 15.00-19.00
- sconto del **15%** su prodotti parafarmaceutici e ortopedici (integratori, cosmesi, igiene, linea homecare).

LIBRERIE

ANCORA LIBRERIA Trento - Via S. Croce, 35
www.ancoralibri.it
libreria.trento@ancoralibri.it
- sconto del **10%** sui libri varia e ragazzi, esclusi testi scolastici;
- sconto del **15%** su dizionari e atlanti.

CALZATURE

CALZATURE COLO'
Trento - C.so 3 Novembre, 50 - 0461 916369
- sconto del **10%** su tutti gli articoli escluse promozioni.

ERBORISTERIA

"Erboristeria Spazio Verde" della Dott.ssa Adriana Sighel
Trento - Corso 3 Novembre, 54
Tel. 0461 915627
erboristeriaspazioverde@gmail.com
- sconto del **10%** sui prodotti.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

FERRO LIFT s.r.l.
Trento - Via Brescia, 25/5
Tel. 0461 983585
- sconto del **10%** su servoscala a piattaforma e/o a poltroncina, piattaforme elevatrici, urban mobility scooter, rampe accesso e sbarramenti in genere.

AUTOSCUOLE

cristina AUTOSCUOLA

Trento
Via Vannetti, 29 - Tel. 0461 985183
Cavareno
Via Pineta, 9 - Tel. 0463 421462
Cles
Via Marconi, 66/A - Tel. 0463 421462
Mollaro di Taio
Via della Pausa,66 - Tel. 0463 421462

CONVENZIONI ANMIC

Mezzocorona
Via Canè, 2 - Tel. 0461 601779
Mezzolombardo
Via Devigili, 8/3 - Tel. 0461 601779
Ponte Arche
Via Battisti, 38 - Tel. 0461 985183

- sconto del **10%** all'atto dell'iscrizione;
- autovettura Micra con cambio automatico, predisposta per ogni esigenza e handicap come previsto dal Nuovo Codice della Strada.

AUTOMOBILI...

TECNODUE - Ricambi Auto
Trento - Via della Canova, 1

- sconto del **20%** su ricambi ed accessori.

MOTORGLASS - Riparazione e Sostituzione Vetri in tutta Italia
Trento - Via Degasperi, 126/1

- sconto del **15%** su sostituzione cristalli (tutti gli autoveicoli);
- sconto del **10%** oscuramento vetri auto.

REPSOL Distributore
Trento - Viale Verona, 196

- sconto del **10%** su lavaggio, ricambi auto e ricarica climatizzatori, pneumatici, cambi, gomme invernali e cosmetica auto.

DOLOMITI GOMME Srl
Trento - Viale Verona, 190/24

- sconto del **3%** sul prezzo già scontato dei pneumatici, escluso le offerte;
- sconto del **3%** sulle prestazioni.

KING CAR Carrozzeria
Trento - Spini di Gardolo, Via dei Masadori, 6

- sconto del **20%** su manodopera carrozzeria e meccanica;
- sconto del **20%** su sostituzione pneumatici con bilanciatura;
- sconto del **5%** su ricambi;
- sconto del **20%** su pneumatici.

Preventivo gratuito. La convenzione deve essere comunicata prima del preventivo.

BIMOTOR SPA
ANMIC - Convenzione Nazionale
Trento - Via Madonna Bianca, 3
Tel. 0461 382427

- sconto dal **6%** al **26%** per l'acquisto di un'automobile Peugeot.

Ulteriore sconto del **10%** sugli interventi in officina e sull'acquisto di accessori (non cumulabili con altre promozioni in corso).

AUTOFFICINA ARMANDO PEREGO
Trento - Via Caproni, 7 - Tel. 0461 826626

- sconto **20%** su materiali di consumo, olio, filtri, freni, ricarica a/c e convergenza – prezzi netti su pneumatici

CARROZZERIA "LUCA FELLIN"
Trento Nord, Loc. Spini in Via Bregenz, 4 - Tel. 800832801; **Trento Sud**, Matterello in Via della Cooperazione, 47 - Tel. 0461 946006; **Rovereto** in Viale del Lavoro, 3/C - Tel. 0464 431361

- sconto del **10%** sulla manodopera a tutti i convenzionati, non cumulabili ad altre eventuali iniziative o con rapporti assicurativi.

ELETTRAUTO "LUCA STECH"
elettrauto, riparazione impianti, iniezione, abs, airbag, climatizzatori
Trento - Via Leopoldo Pergher, 8
Tel. 0461 822419

- sconto **10%** su tutte le lavorazioni.

ASSICURAZIONI

Allianz Lloyd Adriatico
Trento - Via S. Francesco, 8

- sconto dal **10%** al **25%** su RCA;
- sconto dal **35%** su polizze incendio e furto autovetture e sconto fino al **25%** su polizza casa e infortuni.

NEGOZI

Ottico, Gioielleria & Orologeria
TrentOttica Easy Gold
Trento
Via S. Pio X, 43/45
Tel. 0461 922200
trentootticaeasygold@virgilio.it

- sconto del **12%** su occhiali da vista;
- sconto del **14%** su occhiali da sole;
- sconto del **10%** su gioielleria;
- sconto del **10%** su orologeria.

Abbigliamento e attrezzatura sportiva
SORELLE RAMONDA
Trento - Via Brennero, 320 (Top Center)
Tel. 0461 821156 - trento@soram.it
www.sorelleramonda.com

- sconto del **10%** su tutto l'abbigliamento (esclusi art. Benetton, 012, Geox, Lacoste, Sisley);
- sconti **non cumulabili** con prodotti in saldo e/o già scontati esposti in negozio.

Sistemi di riposo - Poltrone relax
Ditta BAMPI ANDREA
Civezzano (TN) - Via Roma 15/6
Tel. 0461 857094 - 328 3626778

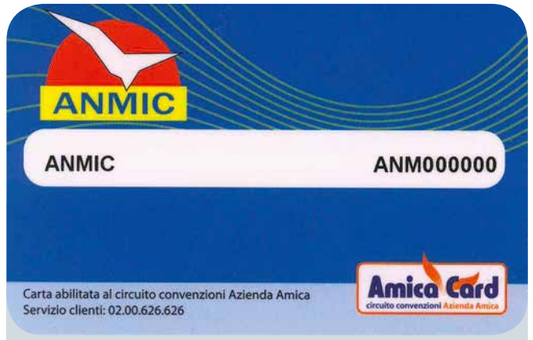
- sconto **15%** su materassi e poltrone relax;
- sconto **10%** su guanciali e fodere anallergiche;
- sconto **10%** su rete a doghe motorizzate/manuali/fisse.

COPTERCIAK www.copterciak.it
Riprese aeree low cost con piccolo drone radiocomandato, alimentato a batteria, autonomia di volo 10 minuti, silenzioso e non inquinante. Prezzi particolari per gli associati.

TRENTOCHANNEL www.trentochannel.it
Servizi, foto e video per matrimoni, battesimi e cresime. Prezzi particolari per gli associati.

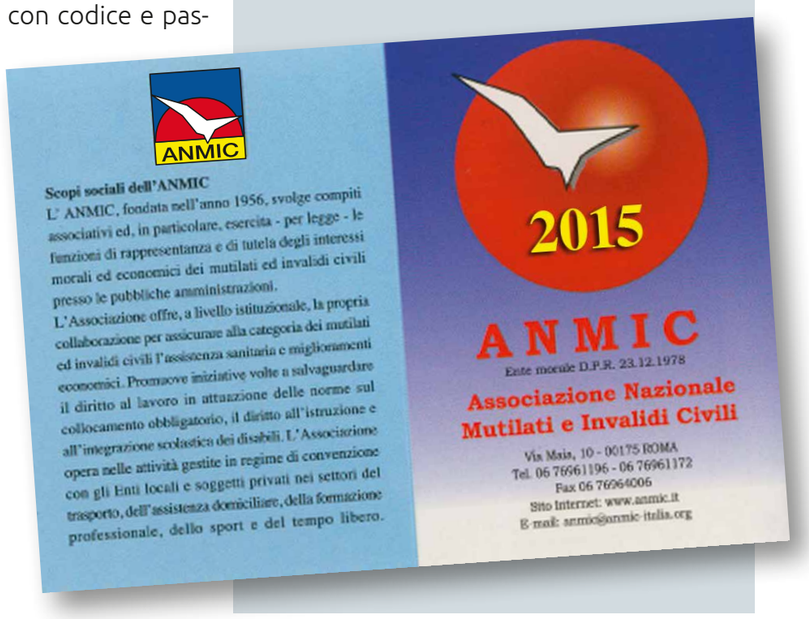
TRENTINODIGITALE www.trentinodigitale.it
Progettazione e gestione siti web, sia per famiglie che privati e aziende. Ribasso del **50%** rispetto al più basso preventivo della concorrenza dimostrato.

...PER gli ASSOCIATI



Ad ogni Socio ANMIC in regola con il tesseramento anno 2015 ,sarà consegnata gratuitamente, una **CARD Amica/ANMIC** che consentirà di entrare a far parte di un circuito di convenzioni che genererà degli sconti per i nostri iscritti sul territorio Nazionale. La Card dovrà essere attivata tramite procedura telematica con codice e password.
Procedure e modalità di attivazione:

- Accedere al sito **www.amicacard.it/anmic**
- Inserire Codice Card e Password nella mascherina di LOGIN
- Completare le procedure di attivazione della Card inserendo la password



L'attivazione dovrà essere effettuata direttamente dall'interessato.

altre CONVENZIONI ANMIC

NUOVA CONVENZIONE con
Cooperativa Servizio TAXI TRENTO

Per i nostri associati, previa presentazione della tessera ANMIC anno 2015, **sconto del 10%** sulla tariffa della corsa effettuata

In caso di trasporto plurimo, lo sconto vale solamente per le persone disabili. L'autista ha la facoltà di trascrivere i dati della tessera per l'eventuale controllo in sede ANMIC.

A.C.I. (Automobile Club Italia) Unità Territoriale Trento
Attivazione "Servizio a Domicilio"

Il servizio prevede che le persone disabili o affette da patologie (debitamente documentate) tali da impedire o rendere difficoltoso lo spostamento dalla propria abitazione, possono chiedere direttamente l'effettuazione presso il domicilio, di pratiche automobilistiche.

Per richiedere il servizio si potrà:
- Telefonare al numero **0461.407212-3-4** dalle ore 9.00 alle ore 11.00
- Inviare una mail all'indirizzo **ufficio.provinciale.aci.trento@aci.it**
- Compilare l'apposito modulo elettronico di richiesta appuntamento, presente sul sito **www.up.aci.it/trento** nella sezione *"servizio prenotazione appuntamento"* (indicandoli proprio indirizzo, recapito telefonico o indirizzo di posta elettronica, la terga del veicolo e la tipologia di pratica).

Il servizio è gratuito, senza alcuna spesa aggiuntiva rispetto alle tariffe previste.

DIFFIDATE da chi si presenta alla vostra porta a nome dell'ANMIC, perchè la nostra Associazione **NON vende** e **NON chiede** denaro a domicilio.

COMUNICATO DELLA FAND - **La Federazione delle Associazioni Nazionali Disabili, invita gli appartenenti alle varie categorie a segnalare eventuali imbrogli al Comando Carabinieri di zona.**

ATTENZIONE alle TRUFFE

ORARIO d'UFFICIO

Il Commissario Provinciale riceve in Sede tutti i giorni previo appuntamento. Per gli appuntamenti prendere contatto con l'ufficio di segreteria, tel. **0461 911469**

Per coloro che desiderano recarsi in Sede, segnaliamo la possibilità di poter usufruire dell'**autobus** cittadino n. **4** scendendo alla fermata subito dopo le arcate della Ferrovia della Valsugana per chi viene dal centro, ed a quella prima delle stesse, per chi viene da Rovereto.

ORARI DEGLI UFFICI DI SEGRETERIA

dal **lunedì** al **venerdì**: **8.00-13.00**
il **giovedì**: **8.00-13.00** e **14.00-17.00**

di dott.ssa **Elisabetta Cloch** - *Centro Antifumo Trento*

SMETTERE DI FUMARE
non è il problema... è la soluzione

I dati dell'Istituto superiore di sanità relativi al 2013 ci dicono che in Italia i fumatori sono 10,6 milioni (20,7% della popolazione), di cui il 25,9% sono uomini e il 15,8% donne, con un consumo giornaliero di 12,7 sigarette. Per quanto riguarda i danni che il fumo causa, sappiamo che in Italia il 15% dei decessi può essere direttamente attribuibile al fumo di sigaretta: circa 75.000 persone all'anno. I decessi attribuiti al tabacco si suddividono in patologie oncologiche (48%), patologie cardiache (25%), patologie respiratorie (17%) e altre patologie (10%).
Tale situazione spiega bene perché sempre maggiore è il tentativo di molti fumatori di smettere di fumare: un percorso di cambiamento che però non è sempre facile, né tantomeno di successo. Inoltre va detto che a qualsiasi età smettere di fumare significa stare meglio.
Si sa che per molti fumatori lo smettere di fumare appare un'impresa quasi titanica: molti prima di riuscire a cessare definitivamente passano attraverso vari tentativi, spesso si ricorre agli strumenti più improbabili, altre volte semplicemente si butta via il pacchetto di sigarette e l'accendino. E forse è proprio quest'ultima azione che accomuna qualsiasi percorso di cambiamento intrapreso, unita a una forte spinta e motivazione della persona di modificare un comportamento che tanto è presente nella vita del fumatore, ma che tanto vuole essere cambiato.
Avete mai pensato in quanti momenti della giornata la sigaretta ci accompagna? Quanto tempo ci "ruba" (spesso diciamo che non abbiamo tempo)? Quanto ci allontana dall'altro, che mal sopporta l'odore del fumo o perché non possiamo fumare all'interno di un locale? Quanti soldi investiamo in questo comportamento? Quanta fatica facciamo a fare le scale o a correre dietro al figlio o al nipote?
E così potrei continuare…e sicuramente ogni fumatore riesce a trovare tanti altri buoni motivi per smettere. Ma spesso non basta…il richiamo della sigaretta appare troppo forte! E allora andiamo alla ricerca della bacchetta magica, che ci faccia svegliare al mattino senza voglia di fumare... ma la delusione è dietro l'angolo!
Tanti strumenti che il mercato ci propone pongono l'attenzione sulla dipendenza fisica che la nicotina causa, mettendo in secondo piano gli aspetti comportamentali e psicologici che tale azione ha. Inoltre se pensiamo a uno degli strumenti che il mercato ci propone e che attira molto l'attenzione del fumatore come la sigaretta elettronica, possiamo osservare ancor meglio tale aspetto. Essa attraverso lo scalaggio della nicotina cerca di ridurre al minimo i sintomi dell'astinenza fisica, mantenendo però i comportamenti e i rituali (in alcuni casi rinforzandoli) legati al fumare. Infatti pensate a quanta fatica a non accendere la sigaretta bevendo il caffè, dopo pran-

zo, prima e dopo il lavoro, durante la pausa (che per il fumatore è rigorosamente pausa sigaretta), prima di andare a dormire, per rilassarmi, per concentrarmi...la sigaretta elettronica mi permette di non modificare tutto ciò e come ha detto la Società Italiana Tossicodipendenze nel 2013 "non è uno strumento ideale per smettere di fumare perché ha tutte le caratteristiche per mantenere vivo il ricordo della sigaretta, non per farla dimenticare".

Insomma la fatica più grande sta proprio nel ri-costruire certi momenti, certi rituali: nell'abbandonare questi per idearne di nuovi. Non pensiamo quindi di dover sostituire la sigaretta con altro, non troveremo mai nulla di così "gratificante" come essa.

Parliamo poi di un altro aspetto molto caro ai fumatori che iniziano a pensare di smettere di fumare: trovare il momento giusto! Cari fumatori, mi spiace per voi ma il momento giusto per smettere di fumare non c'è e se lo attendete, rischierete di invecchiare con la sigaretta in bocca! Per trovare il momento giusto è fondamentale iniziare il percorso di cambiamento, che può prevedere ricadute, che sono esperienze sicuramente frustranti e deludenti, ma soprattutto vanno lette come passi di avvicinamento all'obiettivo finale. Se mai inizio, mai arrivo! Molti fumatori provano un senso di incapacità appena provano a non fumare. Dopo poche ore dall'ultima sigaretta appare impossibile riuscire a non accenderne un'altra. E non si tratta di non avere forza di volontà, ma di prendere la decisione di desiderare di smettere e di provare a impegnare energie e tempo per riuscire in tale percorso di cambiamento. Certo, non sempre è facile riuscirci, ma non è impossibile. Vediamo ora perché è importante smettere di fumare.

In primo luogo, è importante smettere di fumare perché essendo il fumo di tabacco uno dei principali fattori di rischio per tante gravi patologie (oncologiche, cardiache, respiratorie) smettere permette di evitare morti premature e dolorosi decorsi di malattia. Ad esempio, già dopo un anno dalla cessazione, il rischio di infarto del miocardio si riduce del 50%. Poi perché i benefici che si acquisiscono con la cessazione del fumo sono davvero molti, a livello fisico e psicologico. Ciò si inserisce all'interno di un miglioramento generale dello stato di salute, in quanto chi smette di fumare migliora la capacità respiratoria che si traduce in una diminuzione del senso di affaticamento e conseguente percezione di una maggiore resistenza fisica. Si recuperano gusto e olfatto; diminuiscono sensibilmente gli episodi di tosse e catarro e vi è una minore suscettibilità delle vie respiratorie; spariscono i cattivi odori sul corpo e i vestiti, la pelle è visibilmente più sana e tonica, l'alito leggero. Insomma la qualità della vita migliora.

Diversi studi hanno dimostrato che l'aspettativa di vita media di un fumatore è di circa 10 anni in meno rispetto a un non fumatore. In generale infatti la qualità di vita del fumatore è compromessa a causa della maggiore frequenza di patologie respiratorie (tosse, catarro, bronchiti ricorrenti, asma,…) e cardiache (ipertensione, ictus, infarto,…) che concorrono a una maggiore affaticabilità e a una limitazione delle comuni attività quotidiane. Smettere di fumare è un cambiamento dello stile di vita importante a qualsiasi età, proprio per le ragioni di cui abbiamo appena parlato.

Gli studi evidenziano come il rischio di tumore dipenda dal numero di sigarette fumate al giorno, dall'età di inizio e dalla durata dell'abitudine al fumo. Ma i tre fattori, anche se sono molto correlati tra di loro (chi inizia prima fumerà comunque più a lungo) sono indipendenti: a parità di sigarette fumate rischia di più chi inizia prima, e a parità di consumo giornaliero rischia di più chi fuma più a lungo. Chi inizia prima ha inoltre, un'aumentata probabilità di contrarre dipendenza dalla nicotina e quindi, di riuscire con maggior difficoltà a smettere di fumare.

L'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento offre con i Centri Antifumo uno spazio gratuito dove poter individuare strategie e modalità funzionali allo smettere di fumare. I percorsi proposti dai Centri antifumo sono principalmente tre: il couselling motivazionale, il gruppo di auto mutuo aiuto e la terapia farmacologica. A seconda della situazione vengono di volta in volta individuati gli strumenti più idonei. È comunque importante sottolineare che ognuno di questi risulterà efficace nella misura in cui la persona attiverà risorse personali, che la aiuteranno sia nella gestione della "sofferenza" dovuta alla cessazione di tale comportamento, sia nell'osservazione dei cambiamenti in positivo che lo smettere di fumare fin da subito comporta.

Dallo Studio Passi emerge che tra chi fumava nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 42% ha tentato di smettere, l'84% ha fallito, l'8% stava ancora tentando di smettere (non fumava al momento dell'intervista, ma aveva smesso da meno di 6 mesi), mentre l'8% è riuscito a smettere. I dati dei Centri Antifumo ci dicono che il 33% delle persone che vi accede, cessa di fumare.

L'accesso ai Centri Antifumo è diretto, gli incontri sono gratuiti, senza limiti d'età e non è richiesta l'impegnativa del medico. La prima visita si prenota al CUP.

CENTRI ANTIFUMO
dove rivolgersi

- ***Centro antifumo di Trento***

Via Rosmini, 16

- ***Centro antifumo di Rovereto***

Via San Giovanni Bosco, 6

- ***Cup Trentino***

Telefono > **848.816816**
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18,
con orario continuato,
e il sabato dalle 8 alle 13, esclusi i festivi
Web > **www.apss.tn.it**, su "Cup online"
inserire il codice "89.7 - visita antifumo"
Sportelli > nelle sedi dei **distretti sanitari**, o a Trento in Piazza Fiera 17, al piano terra di Palazzo Annona,
sede dell'anagrafe comunale
Fax > **0461.821807**, inviando la richiesta della visita antifumo
con un proprio recapito telefonico

SPORTELLO ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO

Anche per l'anno 2015 saremo presenti presso lo **sportello Associazioni di Volontariato** nell'atrio dell'**Ospedale Santa Chiara**;
il nostro personale sarà a disposizione per informazioni, chiarimenti oppure gestione delle vostre pratiche.
Ci troverete ogni mese nelle date ed orari di seguito evidenziati:

GENNAIO		
Martedì	13 gennaio 2015	orario: 8:30 – 12:30
FEBBRAIO		
Martedì	3 febbraio 2015	orario: 8:30 – 12:30
MARZO		
Martedì	3 marzo 2015	orario: 8:30 – 12:30
APRILE		
Mercoledì	7 aprile 2015	orario: 8:30 – 12:30
MAGGIO		
Martedì	5 maggio 2015	orario: 8:30 – 12:30
GIUGNO		
Martedì	9 giugno 2015	orario: 8:30 – 12:30

Si considerano INVALIDI CIVILI i cittadini affetti da minorazioni fisica, psichica o sensoriale, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minorenni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie alla loro età. Si considerano invalide anche le persone con più di 65 anni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie alla loro età.
NON rientrano tra gli invalidi civili: gli invalidi di guerra, gli invalidi del lavoro, gli invalidi per servizio, i ciechi e i sordomuti. Per queste categorie si applicano leggi diverse.

Accertamento dell'invalidità civile - *Legge prov.le 15/06/1998, n. 7*

CHI PUÒ CHIEDERE IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI INVALIDITÀ CIVILE » Tutti i cittadini residenti sul territorio della Provincia di Trento affetti da patologie invalidanti, purchè le stesse non siano già state riconosciute dipendenti da causa di lavoro, da causa di servizio, da causa di guerra o per le quali non siano state riconosciute le provvidenze economiche previste a favore dei ciechi civili e dei sordomuti.

DOVE DEVE ESSERE PRESENTATA LA DOMANDA » La domanda deve essere presentata all'Unità Operativa di Medicina Legale dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari di Trento con le seguenti modalità:
- direttamente, nell'Ufficio amministrativo(APSS)a ciò dedicato, aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle ore 12:00;
- tramite l'Associazione di categoria (**Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi Civili**);
- tramite gli Sportelli periferici della Provincia Autonoma di Trento.

COME DEVE ESSERE COMPILATA LA DOMANDA » La domanda deve essere compilata su un apposito modulo reperibile presso l'Unità Operativa di Medicina Legale o presso l'**Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Trento** e gli Sportelli periferici della Provincia Autonoma di Trento.
La persona interessata dovrà riportare i propri dati anagrafici, il codice fiscale e il numero telefonico, le motivazioni dell'istanza (invalidità civile e/o collocamento mirato al lavoro ex L. n. 68/98), fornire le dichiarazioni previste e allegare:
- un **certificato medico in originale** redatto in data non antecedente a sei mesi in cui siano attestate le principali patologie invalidanti da cui il cittadino è affetto. Tale certificato medico potrà evidenziare, nel caso di imminente pericolo per la vita della persona, la necessità di anticipare la visita medica e, nel solo caso di intrasportabilità della persona anche a mezzo ambulanza, la necessità di effettuare la visita medica al domicilio della stessa.
- i cittadini non appartenenti alla Comunità Europea dovranno inoltre allegare la copia autentica della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno di durata non inferiore ad 1 anno;
- i cittadini con cittadinanza non italiana ma appartenenti alla Comunità Europea dovranno inoltre allegare la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante che la persona ha svolto o svolge attività lavorativa autonoma o subordinata, in Italia o in uno degli Stati membri della Comunità Europea, o attestante che la persona è a carico di un familiare che svolge o ha svolto attività lavorativa autonoma o subordinata in Italia o in uno degli Stati membri della Comunità Europea.

Congedo per cure a lavoratori invalidi civili - *D.L. 18/07/2011, n. 119*

I lavoratori ai quali sia stato riconosciuto un grado di **invalidità superiore al 50%**, hanno la possibilità di fruire, ogni anno, di 30 giorni di permesso (anche non continuativi) per effettuare cure connesse allo stato di invalidità. È un congedo che consente di **assentarsi legittimamente dal posto di lavoro** in caso di patologie che comportano frequenti assenze di lavoro, per sottoporsi a cicli di cure. I requisiti per accedere al permesso sono:
- riconoscimento della riduzione della capacità lavorativa superiore al 50% accertata dalla Commissione Sanitaria competente per l'invalidità civile
- richiesta del medico convenzionato con il Ssn o appartenente a una struttura sanitaria pubblica dalla quale risulti la connessione tra l'infermità e le cure stesse.

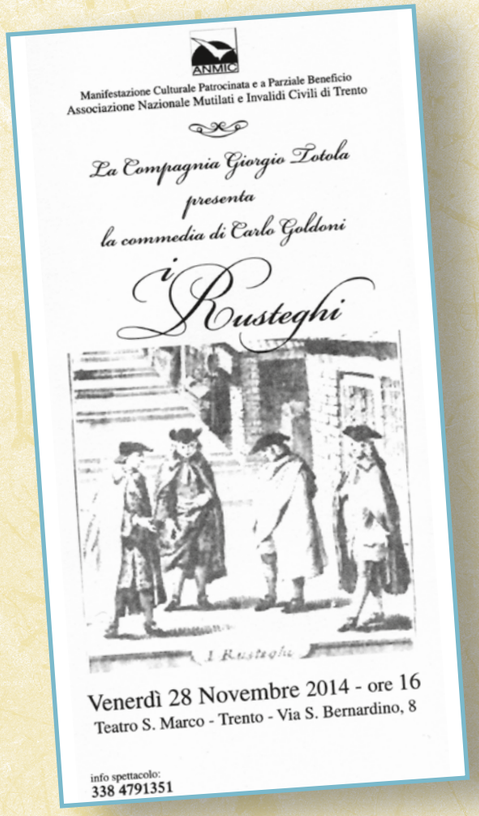
I giorni di congedo per cure riconosciuti al lavoratore sono a carico del datore di lavoro. La domanda di congedo va presentata al datore di lavoro allegando il verbale di accertamento dell'invalidità accompagnata dalla richiesta del medico. Il lavoratore è tenuto a documentare l'avvenuta sottoposizione alle cure, presentando idonea certificazione rilasciata dal centro medico o dall'ospedale dove è stata effettuata la cura. Nei casi si cicli di terapie o cure, le ripetute assenze possono essere giustificate anche con una sola attestazione cumulativa.

Novità
Patenti speciali

Se nella prima visita di idoneità alla guida, la Commissione medica certifica che il conducente presenta una disabilità stabilizzata e non necessita di modifica delle prescrizioni o delle limitazioni in atto, i successivi rinnovi di validità della patente di guida potranno essere effettuati senza passare per la Commissione, come avviene per tutti gli altri soggetti. La durata della patente è quella comunemente prevista per tutti a seconda del tipo e dell'età della persona.
Come previsto dall'art. 25 del D.L.n. n° 90/2014 convertito con legge 114/2014 che recita:
"in sede di accertamento l'interessato, oltre al medico di fiducia, può chiedere la presenza di un esperto di Associazione di persone con disabilità (tale partecipazione a titolo gratuito)".
In applicazione di tale articolo, per la Provincia di Trento, quale esperto delle Associazioni dei disabili è stato segnalato il nome di **Groff Marco Presidente dell'Associazione Provinciale ANGLAT**.

spazio della Cultura

...INFORMIAMO...
Rappresentazione teatrale con patrocinio **A.N.M.I.C.**
Per i nostri associati, **ingresso gratuito**.



CONTI CORRENTI POSTALI · Ricevuta di Versamento — BancoPosta
sul C/C n. 17182387 — di Euro 36,15
INTESTATO A: A.N.M.I.C. - ASSOC. NAZ. MUTILATI INVALIDI CIVILI SEZ. PROV.LE TRENTO
ESEGUITO DA:
BOLLO DELL'UFF. POSTALE
CAUSALE: QUOTA ASSOCIATIVA 2015 - GIORNALE ANMIC ROMA - NOTIZIARIO ANMIC TRENTO

CONTI CORRENTI POSTALI · Ricevuta di Accredito — BancoPosta
sul C/C n. 17182387 — di Euro 36,15
TD 451
INTESTATO A: A.N.M.I.C. - ASSOC. NAZ. MUTILATI INVALIDI CIVILI - SEZ. PROV.LE TRENTO
CAUSALE: QUOTA ASSOCIATIVA 2015 - GIORNALE ANMIC ROMA - NOTIZIARIO ANMIC TRENTO
importo in lettere
ESEGUITO DA:
RESIDENTE IN VIA - PIAZZA
CAP — LOCALITÀ
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
importo in euro — numero conto — id
BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

17182387< 451>

AUT. DB/SSIC/G 0009 DEL 06/09/2001

I DIRITTI per i quali l'ANMIC ha lottato

- Fornitura protesi ed ausili
- Collocamento obbligatorio al lavoro Legge 68
- Esenzione ticket
- Assegno mensile
- Pensione di invalidità
- Indennità di frequenza
- Indennità di accompagnamento
- Contrassegno di parcheggio e circolazione per non deambulanti
- Contributo per adattamento autovetture per disabili
- Esenzione imposta di transazione, e passaggio di proprietà, per veicoli adattati alla guida o al trasporto di persone disabili
- Contributo su eliminazione barriere architettoniche
- IVA agevolata su:
  - eliminazione barriere architettoniche,
  - acquisto e modifiche veicoli per titolari di patente speciale,
  - modifica veicoli per familiari del disabile,
  - protesi e ausili per la deambulazione,
  - ausili tecnici e informatici;
- Detrazioni fiscali su acquisto veicoli, protesi ed ausili informatici
- Esenzione del bollo su veicoli modificati per la guida ed il trasporto invalidi non deambulanti
- Esenzione tassa governativa sui telefonini per invalidi non deambulanti
- Assegno al nucleo familiare per chi assiste in casa un disabile titolare di indennità d'accompagnamento
- Agevolazione F.S. per invalidi titolari dell'indennità di accompagnamento
- Permessi parentali e congedo straordinario – Legge 104/1992

...e altro!

Per informazioni, contattare la sezione di Trento al numero **0461 911469**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino

TESSERAMENTO2015

...per una società più giusta e per difendere insieme la causa comune di tutti i disabili, di ogni età e condizione.

UNISCITI AD ANMIC, DIFENDI I TUOI DIRITTI

Costruisci insieme a noi un **futuro migliore** per le persone disabili e le loro famiglie. Iscrivendosi all'ANMIC o rinnovando la tessera, anno 2014, potrai dare più forza alle nostre iniziative a sostegno dei Tuoi diritti, per richiedere politiche più efficaci. Tanti sono i nostri obiettivi, quante sono le mille difficoltà che ancora limitano autonomia e mobilità dei disabili che attendono invece risposte concrete.
Se riusciamo a portare avanti queste battaglie sarà anche merito del Tuo impegno/sostegno all'associazione.

Per il versamento della QUOTA ASSOCIATIVA 2015 servitevi...

- **della Vostra banca utilizzando il bonifico qui sotto**
- **del CONTO CORRENTE POSTALE - bollettino allegato**
- **oppure passate in sede, in via Benevoli 22 a Trento, negli orari di apertura**

Scegli tu quale metodo utilizzare, quello più semplice, comodo e che ti darà la possibilità di rimanere sempre in contatto con noi, usufruire delle nostre convenzioni ed accedere ai nuovi servizi di consulenza.

RICHIESTA DI VERSAMENTO A MEZZO BONIFICO ELETTRONICO

BENEFICIARIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI
VIA BENEVOLI, 22
TRENTO

PRESSO CASSA RURALE DI TRENTO

COORDINATE BANCARIE DEL CONTO DA ACCREDITARE

IBAN IT 50C083 0401 8040 0000 3080681

Favorite eseguire il presente pagamento mediante bonifico a mezzo Rete Interbancaria

☐ con pagamento in contanti
☐ con addebito al conto corr. n° _____

data e firma _____

VI PREGHIAMO DI VOLER VERSARE _____

IMPORTO	ENTRO IL
€ 36,15	

a fronte

N. FATTURA	DEL	DI CUI IVA
QUOTA ASSOCIATIVA ANNO / 2015		

DEBITORE:

MOD. 62

dona il tuo 5 per 1000 all'ANMIC

CODICE FISCALE **80018260226**

Ci aiuterai a difendere
i diritti di tutti gli invalidi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MUTILATI E INVALIDI CIVILI
SEZIONE DI TRENTO
Via Benevoli, 22
tel. 0461 911469
info@anmic-tn.org